Anno VII — Lunedì 14 Ottobre 1872 — N. 246

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia non ci porge il più bell'esempio di saviezza; e Dio voglia che noi non la imitiamo. In mezzo al dolore ed all'umiliazione cui essa risente per l'esodo degli Alsaziani e dei Lorenesi, che colla loro presenza non possono a meno di ridestare in tutta la Nazione il proposito della rivincita, che cosa fanno i nostri vicini? Noi veggiamo al di là delle Alpi più ostinato e più insulso che mai il parteggiare, che potrebbe condurre alla guerra civile.

I discorsi di Gambetta hanno separato la Nazione in due, hanno posto l'una parte di fronte all'altra come nemiche, aspettando entrambe il momento della lotta. Per Gambetta sono proscritti non soltanto i monarchici che vagheggiano il passato, ma anche i convertiti alla Repubblica moderata. Egli non riconosce per legittimi repubblicani che i suoi radicali, quelli che vogliono resuscitare il 1792, il 1848; perchè in Francia anche i repubblicani sono soprattutto restauratori. Gli altri non soltanto devono essere messi da parte dal Governo, perché delle armi della Repubblica vorrebbero servirsi per ucciderla, ma anche dichiarati quali nemici. Gambetta vuole che il potere politico sia tutto dato ad una classe e poscia ad un'altra, vuole quindi dividere in classi di nuovo la Nazione, vuole armare le une contro le altre, vuole le divisioni interne, le violenze, incompatibili di certo colla libertà, se non con una Repubblica a modo suo, una Repubblica gambettiana. I repubblicani moderati e conservatori vollero una Repubblica Thiers, la quale non é di certo una Repubblica vera, perchè in Francia non ci sono repubblicani, ma una dittatura. Però questa Repubblica dittatoriale è la meno violenta di tutte le possibili, la più tollerante, appunto perchè si astenne dal dividere i Francesi in classi. Essa non piace ai monarchici per grazia di Dio, ai restauratori dell'*ancien regime* e del papa-re, ma è tollerata da essi perchè li tollera. I vecchi costituzionali vi si acconciano, e non potendo vedere la prossima speranza della restituzione del *juste milieu* colla dinastia degli Orleans, considerano Thiers come un luogotenente del monarca futuro, e se non reale, almeno possibile. I repubblicani moderati la tengono come il ponte di passaggio ad una Repubblica vera e studiano il modo di eseguire questo passaggio, e la Costituzione, che possa combinare la libertà coll'ordine, colla stabilità, colla pace interna, col risorgimento della Nazione. Ma Gambetta vuole ad ogni patto rompere ogni indugio, togliere ogni reciproca tolleranza, instaurare la Repubblica giacobina, tiranna, dittatoriale, assoluta, gambettiana, la quale probabilmente farebbe luogo al cesarismo militare. Il Cesare si troverebbe di certo; e se non fosse nella famiglia dei Napoleonidi, che ora sono con un eccesso di paura proscritti, od in quella dei Borboni, verrebbe fuori sempre dalle file dell'esercito, da qualche generale o caporale che sia. Quando il sentimento della libertà e della giustizia manca in un popolo, e manca soprattutto in quelli che adorano la Repubblica come una forma e non curano di essere liberali, ma sono assoluti e si propongono di conquistare il potere e di esercitarlo come una violenza, il Cesare futuro esiste, qualunque sia la sua origine, qualunque nome egli porti.

Ai discorsi di Gambetta, raddolciti da ultimo con esagerati elogi a Thiers, che pure biasima la sua condotta imprudente, mentre si pronuncia per la Repubblica, fanno seguito manifestazioni violente del pari dalla parte opposta. Voi vedete una schiera di deputati, fanatici a freddo, farsi guide dei numerosi ed assidui pellegrinaggi di Lourdes, eccitare il fanatismo a nome d'una religione svergognatamente falsata e ridotta al più basso grado della superstizione e dell'idolatria stupide, impossibili. Ecco che costoro fanno appello ad un'altra classe d'ignoranti, ad un altro modo di violenza. Vorrebbero che la Francia radicale, cioè quella che vive nelle grandi città al fondo d'una società corrotta, trovasse di fronte un'altra Francia rozza ed ignorante negli abitanti meno civili delle campagne. Queste due Francie dovrebbero essere sempre pronte a venire ai pugni tra di loro, finchè od un generale col suo corpo d'esercito instaurasse un Borbone, od una cospirazione di giovani militari, di ufficiali e sergenti, riuscisse a creare nuovi generali da opporsi ai vecchi, ed a produrre quei pronunciamenti militari che per tanto tempo afflissero la Spagna, e che forse non sono ancora finiti con quella semente di avventurieri che vi lasciarono le passate rivoluzioni.

Tra questi due estremi, i quali sovente vanno d'accordo contro ogni intermedio più moderato, stanno coloro che pure vorrebbero fondare una Repubblica, formare una Costituzione. Questi spingono il Governo di Thiers a manifestare le sue intenzioni nella occasione di alcune elezioni, che si faranno il 20 ottobre. Il Governo di Thiers manifesterà le sue opinioni mediane della Repubblica conservatrice, ma non potrà forse o non vorrà andare più in là. Con tali auspicii si prepara la riconvocazione dell'Assemblea, che da taluno si vorrebbe che si facesse di urgenza.

Così divisi e lottanti tra loro, i Francesi non cessano dall'idea di primeggiare nel mondo e d'inoculare ad altri il loro male. Radicali e giacobini da una parte, borbonici e clericali dall'altra, sarebbero beati p. e. se potessero fare un'Italia ad immagine e similitudine loro, fabbricarci una caricatura di Repubblica al Colosseo, un'ombra di restaurazione al Vaticano. Gli uni pensano di sviare l'Italia dalla sua ricostituzione economica e dal suo intellettuale risorgimento colle declamazioni a lungo preparate nelle segrete conventicole e che dovranno avere sfogo nell'anfiteatro flaviano il prossimo novembre, gli altri minacciano di rapire al Vaticano quel povero vegliardo che si ostina a non comprendere il da lui spesso invocato e predetto nuovo ordine di Provvidenza, a proposito della legge delle corporazioni religiose, e di condurlo in Francia per abbassarvelo ad arme di partito politico, per fare di fuori un papa francese che unga il loro re *fainéant*, il loro Enrico V del quale festeggiarono il cinquantaduesimo anno d'una vita vissuta a Gorizia ed Frohsdorf. Fra queste due fazioni, le quali sovente si accordano tra di loro, stanno i partiti politici e governativi, quale troppo irresoluto ed incerto di sè, quale troppo desioso di raccogliere ad ogni costo l'eredità del potere, Parrebbe che il patriottismo e la saggezza c'insegnassero un'altra via; e sarebbe quella di sciogliere d'accordo quest'ultimo gruppo, quest'ultima difficoltà che sta in coda alla caduta del temporale, di finire d'accordo la restaurazione delle finanze, di compiere d'accordo del pari l'ordinamento dell'esercito.

Non si deve dissimularsi, che la Francia e la Germania hanno lasciato l'Europa in uno stato di violenza. Si grida pace dovunque, ma tutti gli Stati, grandi o piccoli che sieno, si armano, tutti prevedono nuovi tempi torbidi. Quella Francia che non può trovare posa in sè stessa, che si avvicina ad una nuova crisi politica, che corre verso un'incognita paurosa, che non si sa che cosa possa essere, ma che non sembra poter essere un reggimento di libertà sotto qualsiasi forma; quella Francia umiliata dalle vittorie tedesche ed ansiosa di rivolgere le sue armi contro sè stessa, pur per essere vincitrice di qualcheduno, alterna sempre a nostro riguardo le carezze, le minaccie e gl'intrighi, e potrebbe ad un certo momento cercare uno sfogo al di fuori. Da ciò noi dobbiamo guardarci, come dal lasciarci inoculare la sua peste di guerra civile. Noi dobbiamo agguerrirci e disciplinarci, purgarci dai facinorosi, assoggettare alle leggi tutti coloro che le offendono, per assicurare la libertà, svolgere l'attività interna in tutti i sensi.

Nè la Germania è abbastanza sicura di sè, nè ci lascia liberi nella nostra operosa neutralità. Essa ha preso possesso dell'Alsazia e della Lorena colla conquista, e comprende ora di non potervi rimanere che con una violenza. Vede che le migliaja di esuli Alsaziani e Lorenesi faranno propaganda contro di lei, e che quelli che rimangono non le permetteranno di governare colla libertà. Ma quando alla libertà si è infedeli in una parte dello Stato, lo si diventa per una logica fatale anche nell'altra. L'Alsazia e la Lorena, che non appartengono ancora ad alcuno degli Stati in cui la Germania si divide e non appartengano a sè stesse, pajono destinate a non diventare altro che un posto militare, i confini militari dell'Impero. Ma l'Impero è ben lungi dall'essersi posto in uno stato di pace e di libertà. A tacere dei contrasti confessionali, che hanno un carattere politico, e del particolarismo degli Stati minori, e del bisogno di una maggiore libertà ed autonomia che si manifesterà sempre più in alcuni, c'è questa logica conquistatrice che spinge l'Impero tedesco. Esso non rende alla Danimarca lo Schleswig settentrionale, cerca di farsi una Svizzera tedesca più che federale, spinge le sue mire sull'Austria tedesca, o mista e fino sull'Adriatico, per avere delle colonie scopre il germanismo dell'Olanda, pretende di essere soltanto nazionale e non si nasconde di voler essere conquistatrice. È ancora insomma una violenza, e non è la libertà; ed in ciò l'Impero tedesco è confermato dai giudizii fatti dall'Europa liberale sopra il modo con cui esso produsse l'esodo miserando dell'Alsazia e della Lorena. Quanto meglio sarebbe stato, se quei paesi, e forse la Savoja e Nizza e gli altri ritagli d'Italia di nazionalità mista, avessero continuato dalla Scandinavia, dall'Olanda e dal Belgio e dalla Svizzera quello strato intermedio di paesi misti, i quali separando tra loro le grandi nazionalità distinte ed impedendone gli urti, fossero stati per l'Europa guarentigia di pace duratura, di libertà e di quella civiltà federativa che è una promessa, una speranza, un bisogno del tempo nostro!

Ma la Germania rimase pur essa come una violenza, e lo provano le sue inquietudini verso la Francia, i suoi timori che l'Italia le diventi alleata, le sue impazienze di averla con sè, le sue accondiscendenze colla Russia e le sue poco sincere carezze all'Austria, che fidasi poco di lei ed armandosi più che mai dice colla bocca d'Andrassy molto opportunamente, che fidarsi nella altrui amicizia è bene, ma nella propria forza è meglio. L'Andrassy, parlando per l'Austria, parla anche per l'Italia. Anche questa deve fidarsi della propria forza, e per questo, invece d'immiserirsi nei partiti, sciogliere con moderazione ed indipendenza le sue quistioni, ed agguerrirsi e lavorare e lavorare, e lavorare. Noi non possiamo, come la Germania, mettere nel tesoro di guerra i miliardi pagati dalla Francia, od adoprarli nella costruzione di fortezze inespugnabili ai confini, o di ferrovie strategiche, le quali permettano di concentrare in una guerra le forze offensive contro la Francia. I nostri mezzi di difesa, che di offesa non intendiamo parlare, non volendo aggredire nessuno, abbiamo da formarli collo sviluppo delle forze produttive. Senza di queste non potremmo bastare ai nostri impegni, nè costruire fortezze e ferrovie strategiche, nè avere in pronto un grande esercito disciplinato, nè formarci una marina da guerra atta a difendere le nostre coste. Adunque chi lavora adesso durante questa tregua per la maggiore produzione dell'Italia, lavora per la sua forza militare, per la sua indipendenza, per la sua sicurezza. Non soltanto ciò è vero, perchè da Filippo di Macedonia in qua il danaro è il primo strumento di guerra, ma perchè la forza intellettuale e materiale degli individui, e quindi la forza reale di tutta la Nazione si forma con questo doppio esercizio di tutta le facoltà dell'uomo, e perchè questo esercizio è anche rimedio validissimo ai difetti nazionali, alla torpida incuria, all'indolenza, all'ozio, all'ignoranza, alla discordia, alla superstizione, a tutte le abitudini servili e tiranniche ad un tempo contratte nel tempo del despotismo e della decadenza. Se non vogliamo patire il predominio della Francia e della Germania, nè che l'Italia diventi un'accessorio dell'una, o dell'altra, ma stia co' suoi piedi, e sia rispettata da tutti e possa approfittare tanto della pace generale, come delle guerre altrui; bisogna che tutti i buoni e savii patrioti Italiani dirigano il pensiero e l'azione comune a questa nuova, seconda e più difficile campagna, la quale non si vincerà nè in un anno nè in due, ma occuperà una e due generazioni. Non c'è adunque da perdere tempo.

Andrassy è ungherese e vede il pericolo, perchè i Magiari sono pochi. Egli vuol essere in buone colla Germania, ma vede che questa tende costantemente a decomporre l'Impero austro-ungherese ed il dualismo tedesco-magiaro su cui si fonda; desidera amica la Russia, ma non si dissimula che questa agisce sopra gli Slavi e gli ortodossi dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomano. Vuole essere conservatore di quest'ultimo, ed amico del pari della Porta e delle nazionalità semindipendenti che se ne vanno distaccando; ma non può dissimularsi che se la civiltà non rinnova questo Impero, la vicinanza di Nazioni libere lo decomporrà. Per questo egli vuole che l'Impero austro-ungarico sia bene armato, e sebbene desideri l'amicizia dell'Italia, [illegible] crede lecito di consigliarle moderazione nella quistione delle corporazioni religiose.

La Russia accetta una tregua in Europa, ma intanto tende ad impadronirsi di Khiva e Boccara, e si asside così nell'Asia centrale e si accosta alle Indie inglesi. Come all'Austria, anche a noi viene adunque anche da quella parte l'avviso di rafforzarci col lavoro interno e colla espansione orientale. Se l'Inghilterra lontana, e sempre giovane nella sua vecchiezza di primo Stato liberale dell'Europa, approfittò per prima del canale di Suez, e delle dieci parti del traffico ne prese nove per sè, e non resiste in Asia alla minaccia della Russia che colla sua attività, apprenda da lei l'Italia a moltiplicare sè stessa in tutto l'Oriente. Quanti più bastimenti italiani navigheranno in Levante e nell'Oceano indiano e cinese, quanti più di essi si assideranno sulle spiaggie del nostro mare e faranno penetrare la loro attività nell'Africa e nell'Asia bene addentro, tanto maggiormente ne verrà alla Nazione una forza di resistenza a tutte le potenze preponderanti ed aggressive. Se l'Italia una non sa essere in Oriente almeno altrettanto attiva quanto sapevano esserlo le Repubbliche di Pisa, di Genova e di Venezia, l'unità non le avrà dato ancora quegli elementi di forza e di sicurezza, che derivano da quella virtù espansiva, la quale proviene dal vigore interno. La politica quotidiana adunque, da qualunque parte la si riguardi, all'interno od al di fuori, in Francia, in Germania, in Austria, nell'Inghilterra, nella Russia, nella Spagna, nella Turchia, nell'America stessa, che ormai influisce dall'ovest sul Giappone e sulla Cina, ci conduce alle medesime conchiusioni di occuparci tutti a svolgere queste interne facoltà, individuali e collettive e nazionali. Nè potrebbe essere altrimenti; poichè l'indipendenza nè si perde nè si acquista per cause accidentali ed esterne; ma bensì per cause interne dipendenti dalla nostra forza di volontà e dal modo con cui noi medesimi sappiamo esercitarla.

È questo che fa potente sempre la Repubblica degli Stati-Uniti, non già la forma repubblicana, come la sognano certi tra noi, che dimostrano e sfogano tutta la loro attività in chiacchere. Se fosse la forma di Governo una causa invece che un effetto, le Repubbliche del Messico, dell'America centrale e della meridionale emulerebbero gli Stati-Uniti. Eppure quale diverso spettacolo ci offrono quelle Repubbliche! Gli è che i fondatori di queste furono avventurieri, conquistatori, cercatori di oro e nulla altro, e che anche emancipati non seppero farsi liberi col diventare sudditi della legge, mentre agli Stati Uniti furono liberi coloni, uomini energici che lavorarono il suolo e lo conquistarono colla propria attività ed avevano il germe della libertà in sè medesimi. L'uomo libero è appunto quello che impara prima di tutto a comandare a sè medesimo, che sa vincere le sue proprie debolezze e svolgere le sue facoltà e virtù. Gli Americani degli Stati-Uniti paiono decisi ora a rinominare Grant a presidente, poichè sentono il bisogno di una maggiore disciplina e di rassodare quella Unione, che era stata disturbata dalla guerra civile dei separatisti. Le Repubbliche spagnuole offrono tuttora quello spettacolo cui noi siamo avvezzi a vedere per tanti anni nella madre patria, dove sarebbe una grande gloria per il nome italiano, se il principe soldato fedele alla costituzione che ora la regge, fosse in grado di fondare stabilmente un reggimento di libertà.

P. V.

I Giardini d'infanzia a Verona

Verona ebbe la fortuna di aver sempre delle persone intelligenti alla testa della cosa pubblica. Tutti ricordano l'utile azione della sua Accademia nel promuovere, oltre la scienza, i vantaggi economici, e forse la prima associazione a prezzo di costo per confezione del seme bachi; il prosciugamento delle Valli, la scuola tecnica inferiore e superiore, corrispondente ai nostri Istituti tecnici, che i Veronesi riuscirono a creare anche sotto la straniera dominazione. Oggi Verona è una delle città del Veneto che meglio si reggono, e vi si possono imparare molte cose. Le solite crittogame esistono anche là come da per tutto; ma il bene ha sempre saputo mantenersi in maggioranza sul male.

Verona fu la prima città d'Italia a fondare un giardino froebelliano nel 1869, per iniziativa del cav. Colomiatti direttore della scuola normale, e mercè l'appoggio del Circolo-Verona della Lega d'insegnamento costituitasi nel 12 aprile 1869 per promuovere l'istruzione popolare.

Alla metà di settembre di quest'anno il Circolo-Verona pubblicava l'avviso di apertura del *quinto giardino* froebelliano, fondato da esso in contrada S. Stefano via S. Alessio, che porterà il nome di Taddea di Carrara, in memoria di quella donna di eccelse virtù e fondatrice della Casa di pietà in Verona. L'iscrizione era aperta col giorno 25 settembre per 80 bambini, 40 a pasto gratuito, e gli altri 40 dovranno pagare anticipatamente ogni mese tre lire. Vengono accolti i bambini dei due sessi, vaccinati, che non abbiano [illegible] di quattro e non più di cinque anni. Per l'[illegible]izione ad un posto gratuito si richiede il certificato di [illegible]erabilità rilasciato da un socio del Circolo, [illegible] la dichiarazione del Presidente della Socie[illegible]aia che il padre, o la madre del bambino, [illegible]ro di quel sodalizio.

E così mentre altrove si discute sulla preferenza da darsi a questo o quel sistema, mentre qua e là si formulano programmi, si schiccherano progetti e discorsi, Verona *fa*, ed è già al *quinto* giardino froebelliano; nè il Circolo-Verona intende di arrestarsi al quinto. È calcolato che il bisogno della città richiederebbe quaranta di questi giardini, in proporzione degli abitanti, ammesso che ciascuno avesse una sola maestra con 50 bambini.

L'aumento del numero dei Giardini, che avviene a misura che quelli già istituiti rimangono al completo, è la più evidente prova dell'opportunità di questa istituzione e del favore che incontrò nel pubblico.

Il primo Giardino venne istituito nello stesso locale della scuola normale femminile, locale spazioso ma modestissimo, ed ivi vi sono non meno di 46 maestre, che già hanno ottenuto la patente di grado superiore le quali apprendono teoricamente e praticamente il sistema di Froebel. Questo insegnamento normale, impartito presso il primo Giardino di Verona, renderà possibile di diffondere in Italia l'istituzione dei Giardini, alla quale è sovente di ostacolo la difficoltà di trovare delle buone maestre.

Contro il sistema Froebel l' argomento più ripetuto, derivante più che altro da pregiudizio di razza, era che quel sistema, buono per la Germania, non sarebbe adattabile agli usi nostri. Ma che cosa è il sistema Froebel se non il buon senso ingegnosamente applicato alla custodia dei bambini? Aria, movimento, giochi e non altro che giochi, i quali nel mentre divertono e tengono sano e allegro il bambino, giovano mirabilmente a sviluppare in esso l' intelligenza e la bontà dell' indole. Non c' è bisogno di seguire pedantescamente il sistema in tutti i suoi dettagli; anzi per il principio stesso al quale il sistema si appoggia, i giochi e le occupazioni vogliono essere modificati a seconda dei luoghi e degli usi. Ma il principio rimarrà sempre lo stesso. I bambini d' ogni paese hanno l' istinto di muoversi, di disegnare a loro modo, di fabbricare con pietruzze o con terra, di modellare informemente. Da tutti questi istinti l' arte froebelliana trae argomento per intrattenere i bambini con giochi che divertono il bambino e in pari tempo lo dispongono mirabilmente allo studio ed al lavoro.

Chi volesse accampare che il sistema non è applicabile a nostri paesi, vada a vedere i giardini di Verona, ed osservi gli effetti, il loro aumento in tre anni appena, e l' apprezzamento del pubblico.

La civiltà moderna ha trovato necessario di provvedere cogli *Asili marini* al guaio dell' infezione scrofolosa, che miete tante vittime fra i bambini, e dà luogo a tante imperfezioni. Ma chi non sa come la mancanza d' aria e di moto siano i più grandi fomiti di questa infezione? È un fatto che fra le classi agiate, abbenchè in generale più dedite ai vizi, che pure sono un fomite dell' infezione, la scrofola riscontrasi in minori proporzioni di quello che nelle classi povere. I giardini d' infanzia, anche sotto l' aspetto igienico, devono considerarsi come uno dei più bei portati della civiltà, una delle istituzioni più sante, uno dei mezzi preventivi i più efficaci.

L' esempio di Verona è stato degnamente seguito da molte città. A Genova, a Milano, a Firenze, a Venezia e in tante altre città esistono già dei Giardini secondo il sistema Froebel.

Anche a Udine se ne parlò alcuni mesi or sono, e sembrava che i nostri negozianti coltivassero il saggio pensiero di abolire la barocca usanza delle regalie che usano dare agli avventori in certe epoche dell' anno, per convertire l' importo nella fondazione di uno o più Giardini d' Infanzia a Udine. Non si sa perchè un tale progetto, che avrebbe fatto tanto onore al ceto mercantile, non siasi ancora realizzato. Sarebbe un torto grave quello d' aver lasciato cadere nel vuoto un disegno così felicemente concepito.

Le antiche confraternite delle arti avevano il loro altare, tenevano le loro riunioni, ed operavano in comune a pro' dei loro confratelli. Gli operai hanno la loro Associazione. I negozianti appo noi non hanno nulla che li unisca. Quale mezzo migliore che di concorrere tutti assieme, e farsi iniziatori di un' opera di civiltà che tutt' ora manca nel nostro paese? Quale altare migliore di questo? Dico che i giardini mancano, perchè quest' istituzione non è da confondersi cogli asili che sono una cosa ben differente.

Forse taluno, avverso a ciò che è nuovo, avrebbe potuto esagerare le difficoltà e la spesa. Ma il Giardino è cosa semplice e non costa molto. Un locale addatto, una maestra per ogni cinquanta bambini, una bidella, ed attrezzi che non portano una grande spesa. Con ciò che i negozianti spendevano annualmente nelle regaglie, se ne potrebbe piantare uno all' anno per diversi anni e mantenerli. La spesa annua più forte è quella della maestra, che dev' essere una maestra distinta e quindi bene rimeritata. Ma di contro c' è l' introito dei bambini che pagano. Ben avvisò il Circolo-Verona di assegnare ad ogni Giardino metà bambini gratuiti e metà paganti. Così ottiensi fino dai primi anni la tanto desiderata fusione delle classi.

Se i negozianti dormono sul loro progetto, speriamo che altri si risvegli, perchè è ora che anche Udine incominci ad istituire un Giardino froebelliano.

ITALIA

Roma. [illegible]servatore Romano contiene questa dichiarazione:

« R[illegible] insussistente la lettera, che taluni giornali [illegible] possono essere stata diretta dal presidente [illegible] dei ministri signor comm. Lanza, al cardinale [illegible]fetto de' SS. Palazzi Apostolici per trasmettergli il titolo nominale della rendita intestata alla Santa Sede per effetto della legge delle guarentigie, il cui ammontare si accenna sorpassare i tre milioni. Quello di che non dubitiamo si è che, se una tale comunicazione fosse stata fatta, il lodato Eminentissimo non avrebbe punto esitato a ripetere la risposta data in altre circostanze, che per le spese necessarie all' Amministrazione de' Palazzi Apostolici egli non riceve i mezzi occorrenti da altri che dal suo Sovrano. »

— A Roma fu affisso alla porta di parecchie chiese, un decreto della Congregazione dell' Indice che proibisce, condanna e riprova parecchie opere, specialmente dei *vecchi cattolici*, come l' illustre prof. Schulte, il Friedrich ed altri. Anche il prof. Cassano di Bologna è compreso nella sentenza di condanna, nè trova grazia al cospetto della rigida Congregazione neppure la sua Rivista religiosa. (*Op.*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il vescovo d' Orléans — che è pienamente ristabilito — ha diramato una lettera agli stabilimenti d' istruzione della sua diocesi, nella quale invita i professori « a non tenere alcun conto della circolare del signor Giulio Simon », in cui vi sono dei miglioramenti leggeri che furono già applicati, e « delle modificazioni radicali, che, se l' Università le subisce, saranno la rovina della umanità, e il rovesciamento definitivo dell' alta educazione intellettuale in Francia. » È la prima avvisaglia — energica — della grande battaglia sull' istruzione pubblica che avrà luogo all' Assemblea.

Il partito cattolico-legittimista è molto soddisfatto dell' esito della grande dimostrazione di Lourdes.

Si calcola che a Lourdes soltanto nell' estate sien giunti più di 100,000 pellegrini. Il padre Chocarne, che avant' ieri predicò sul testo *ajutati che il cielo t' ajuterà*, pure disse che *questa non è che l' avanguardia della crociata, e che d' anno in anno, di mese in mese, sfileranno i corpi d' armata*. Una crociata! La parola è detta finalmente e pubblicamente. Il fondo di tutto questo è un odio implacabile contro il progresso e le libertà umane. Nessuno ne dubitava.

La sottoscrizione in favore degli Alsaziani Lorenesi prende un grande slancio. Il *Temps* ha firmato per suo conto e quello dei suoi redattori 3000 franchi. Alcuni ricchi Alsaziani stabiliti da molto molto tempo a Parigi, firmano da 1000 a 5000 franchi. Nessun dubbio che si arriverà ad una somma considerevole che permetterà di migliorare la sorte degli infelici che in così gran numero abbandonarono il loro paese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 6 sett. al 12 ott. 1872.

Nascite

Nati vivi maschi 6 — femmine 8
» morti » — — » 1
Esposti » 5 — » 1

Totale N. 21

Morti a domicilio

Antonio Tonissi di Orazio d' anni 4 — Teresa Chizzolini fu Lorenzo d' anni 14 cucitrice — Luigia Rojatti di Antonio d' anni 2 — Catterina Feruglio-Marchiol di Francesco d' anni 30 attendente alle occupazioni di casa — Maria Capellari di Giovanni Battista d' anni 3 — Noè Cappelletti di Domenica d' anni 5 — Giuseppina Fabris di Giulio d' anni 46 maestra.

Morti nell' Ospitale Civile

Giulia Magrini Rumignan fu Giovanni d' anni 75 setajuola — Santa Michelutto-Comisso fu Nicolò di anni 51 contadina.

Totale N. 9

Matrimoni

Felice Gottardi agricoltore con Elisabetta Bergagna contadina — Giovanni Battista Feruglio agricoltore con Girolama Mario attendente alle occup. di casa — Ing. Francesco Comencini professore liceale con Anna nob. Della Chiave agiata — Antonio Comino tipografo con Maria Toffoletti attendente alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giacomo Cassutti indoratore con Antonia Monticco sarta — Tommaso Gozzi falegname con Teresa Cita attend. alle occup. di casa — Vincenzo Birri mugnajo con Maddalena Pittoritto possidente — Giuseppe Florio sarto [illegible] con Teresa Mignone cucitrice.

—

Il treno ferroviario 283 dovette nel mattino dell' 11 corrente, arrestarsi fra i caselli 145 e 146 verso Pordenone per totale spezzatura di un asse d'un carro carico di merci.

Nessun accidente rispetto ai passeggeri.

—

Furti. Nella notte del 10 all' 11 corr. ignoti ladri mediante chiave falsa s'introdussero prima nell'osteria condotta da certo D'Agostini, e poscia nell'ufficio del Demanio e portarono via a danno del primo la somma di circa L. 300 ed a danno del secondo circa L. 70.

Tanto l'Autorità Politica che la Giudiziaria si portarono sul luogo a constatare i fatti, e si ha motivo a sperare che le indagini che stanno facendo potranno fra non molto essere coronate da un felice risultato, segregando dagli onesti i malandrini che si resero autori di tali reati.

— Certa C. . . Maddalena di Udine veniva colta mentre rubava una piccola quantità di cascami di seta nella filanda del signor Paruzza.

Consegnata all'Autorità di P. S. sorse a questa il sospetto che da parecchio tempo la C. si esercitasse a consumare siffatti furterelli; ne s'ingannò, imperciocchè praticata una perquisizione al suo domicilio si rinvenne un discreto sacchetto di cascami che il Paruzza riconobbe di sua proprietà.

L'arrestata fu condotta in *Domo Petri* a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per l'opportuno procedimento.

FATTI VARII

Abituati e non entusiasmarci dinanzi a quelle imprese industriali di carattere aleatorio dove i rischi bilanciano sempre, se pure non superano, le probabilità dei guadagni, non abbiamo potuto a meno di arrestarci a considerare seriamente la emissione di 40,000 Azioni che la *Compagnia fondiaria italiana* stà per fare sui mercati italiani e stranieri ne' giorni 16, 17, 18 e 19 corrente.

Innanzi tutto dobbiamo constatare che non si tratta di un nuovo Stabilimento, ma bensì di una Istituzione che vive da sei anni, e che con surta un capitale di 10 milioni, seppe portarlo a 15,000,000, e dare un dividendo di oltre 10 0[0] ai suoi Azionisti.

Perchè questo aumento di capitale? Perchè questa nuova emissione?...

Perchè la *Compagnia fondiaria italiana* intende di allargare le sue operazioni.

Essa ha preso per una metà la partecipazione all' *Impresa dell' Esquilino*, cioè alla costruzione del gran rione di Roma, cedendo a quest' impresa buona parte dei terreni che la *Compagnia fondiaria* possedeva, e concorrendo a que' lavori giganteschi insieme alla *Banca italiana di costruzioni* ed alla *Compagnia commerciale italiana*, forti Istituti di Genova.

In vista di questa grande opera gli Azionisti della *Compagnia fondiaria* hanno essi medesimi domandato che il capitale sociale fosse portato da 10 milioni a 20 milioni.

Ove le garanzie ipotecarie, i possessi fondiari, e specialmente i 300,000 metri quadrati che la *Compagnia* possiede (oltre ai terreni ceduti all' *Impresa dell' Esquilino*) non fossero sufficiente criterio a giudicare seriissima questa Istituzione, ci affidano i nomi degli Stabilimenti e delle ditte Bancarie sotto i cui auspici verranno emesse le 40,000 Azioni.

Infatti si tratta della *Banca di Torino*, della ditta Vogel di Milano, della ditta *U. Geisser e C.* di Torino, vale a dire di Stabilimenti la cui solidità e serietà sono notorie e che nel mondo finanziario valgono più di qualsiasi pomposo elogio o raccomandazione. Quest' operazione può dunque considerarsi come ben degna di eccitare l' attenzione degli uomini di finanza e la fiducia dei capitalisti.

—

Banca Italo-germanica

DIREZIONE GENERALE

con sede a

FIRENZE — ROMA — MILANO — NAPOLI

Situazione trimestrale al 30 settembre 1872

Attivo

Voce	L.	c.
Azionisti per versamenti da incassare . . . . L.	25,043,300	—
Cassa contanti	1,054,418	78
Portafogiio	4,730,349	21
Conto Valori, Azioni e Obbligazioni	7,823,128	73
Debitori in conto corrente e conti debitori	34,194,521	64
Depositi liberi o volontari . . .	19,570,771	65
Detti a cauzione	3,721,815	—
Debitori e Creditori diversi in conto Titoli per saldo	3,630,944	77
Partecipazioni ed Operazioni diverse	5,701,588	98
Valori presso terzi	10,119,509	69
Interessi sopra le Azioni Sociali .	575,000	—
Spese d'impianto	92,413	88
Compenso alla Banca Romana pel diritto di esercizio	80,000	—
Imposte e Tasse	129,784	80
Spese generali	355,532	62
Mobili	67,790	92
L.	116,892,870	67

Passivo

Voce	L.	c.
Capitale N. 100,000 Azioni di L. 500 nominali . . . . . . L.	50,000,000	—
Creditori in conto corrente e Conti Creditori	35,385,480	39
Debitori e Creditori in Moneta Estera per saldo	1,630,694	42
Accettazioni per Effetti da pagare	3,468,138	41
Depositanti liberi e volontari . .	19,570,771	65
Detti a Cauzione	3,721,815	—
Azionisti per interessi sulle Azioni Sociali	4,319	25
Utili realizzati al 30 settembre .	3,111,651	55
L.	116,892,870	67

Dalla Direzione Generale, li 30 settembre 1872.

Visto il Direttore Amministrativo
E. Segrè

Il Capo Contabile
F. Wallep

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pest 11. (*Seduta della Delegazione d' Ungheria*). — Andrassy rispondendo ad un' interpellanza, dice: La Monarchia è rappresentata presso il Papa da un ambasciatore, e presso il Re d' Italia da un inviato, perchè non si ebbe mai occasione di cambiare questo stato di cose, che esige la reciprocità. Soggiunge che è disposto a fare modificazione se fosse domandata da parte competente.

Costantinopoli 11. Il Giornale turco officioso *Bassiret* criticando il discorso d' apertura della Scupcina, constata che il Principe Milano sembra considerare il suo Governo come indipendente. Il Principe dovrebbe sapere che la sua prosperità e salvezza dipendono dal Governo, di cui è vassallo.

Parigi 11. I Giornali bonapartisti dicono che il Principe e la Principessa Napoleone entrarono in Francia muniti di passaporto regolare, e venivano per scegliere il Liceo di Parigi per l'educazione dei loro figli. Il Principe non andò a Cercy presso Rouher, ma al castello di Millemont presso Richard. Poche persone conoscevano il suo arrivo. Il Principe ricevendo l' agente che veniva a intimargli l' ordine di espulsione, rispose: Entrai in Fra[ncia] in virtù del mio diritto di cittadino, non cederò [che] alla forza. La Principessa Clotilde avrebbe risp[osto] nello stesso senso dichiarando che non lascier[ebbe] la Francia che fra due gendarmi. Tutte le not[izie] confermano che il Principe ricusa di partire.

Parigi 11. Il *Soir* crede sapere che il Pr[in]cipe Napoleone modificò le sue decisioni e sta [per] partire. Il *Soir* pubblica un articolo di Pessard [che] biasima vivamente l' espulsione del Principe. Il [tra]sporto *Var* partì stamane da Rochfort recando [...] deportati. Il totale dei deportati da Parigi [...] di 2090. Il generale Schenck proveniente da Lo[n]dra giunse ieri da Parigi e ripartì per l' Italia.

Dublino 11. Da tre giorni agitazione a [...]burn in causa del bazar cattolico. Il ritratto [del] prete cattolico Kelly fu bruciato. Le Autorità d[i]sero a Belfort rinforzi di polizia e di truppe.

Madrid 11. Le Azioni della Banca di Sp[agna] ribassarono del 5 per cento in causa delle falsi[fica]zioni dei biglietti e del rifiuto del pubblico a [rice]verli.

Madrid 11, (sera). (*Cortes.*) Il Ministero [an]nunzia una rivolta a Ferrol alle grida di Viva [la] Repubblica federale.

Mille cinquecento uomini appartenenti all' [arse]nale, le guardie di marina con piccola parte [della] popolazione presero parte al movimento. I capi [sono] Bajos, già appartenente al partito carlista, e Mo[...] che fu una volta al servizio della marina. La [for]tezza e la nave da guerra *Majorred*, rimasero fed[eli].

Il capitano generale della Gallizia marcia so[pra] Ferrol con forze sufficienti. Il Governo è certo [di] reprimere il movimento. Dopo tale comunicazion[e] Zorrilla dichiarò che il Governo è deciso a rispetta[re] i diritti dei cittadini e la libertà, ma a reprime[re] severamente i perturbatori dell' ordine pubblico.

Madrid 12. L' opinione pubblica attribui[sce] il movimento di Ferrol agli alfonsisti, basandosi [sul] linguaggio dei giornali alfonsisti che parlavano ulti[ma]mente dello stabilimento della Repubblica federa[le].

Madrid 12. (*Cortes.*) Romero Gomez acc[usa] il Governo di essere antidinastico. Il ministro [di] Stato risponde che soltanto una politica radicale p[uò] in Spagna consolidare la Monarchia e la dinas[tia]. La risposta è assai applaudita.

I deputati alfonsisti protestano contro ogni id[ea] del loro intervento nel movimento di Ferrol. I d[e]putati repubblicani dichiaransi pure completamen[te] estranei al movimento.

Parigi 12. Corre voce che il Principe Na[po]leone sarebbesi deciso a partire.

Parigi, 12. Si assicura che il Principe Na[po]leone fu invitato a lasciare la Francia oggi a me[z]zogiorno; quest'ora era il limite fissato dal Govern[o]. Il Principe non conosceva questo termine, però [ha] ottemperato a quest'ordine. Fu richiesto alle 12 [...] dal segretario del Prefetto di Polizia, e accompagna[to] da due agenti, verso la frontiera svizzera, dove [di]rigesi attualmente. La Principessa Clotilde volle [ac]compagnare il Principe.

Parigi, 12. Il Principe Napoleone ricusò [di] partire e fu condotto alla frontiera. L'ordine [di] espulsione non si riferiva alla Principessa Clotilde.

Brusselles, 12. La Banca elevò lo sco[nto] dal 4 1[2 al 5.

Madrid, 12. Gl'insorti di Ferrol, impadron[i]tisi di piccoli vapori di guerra, imprigionarono [i] guardiani del faro e impediscono l'entrata e l'usci[ta] dal porto. La guarnigione rifiuta di secondarli. So[no] comandati da un capitano di fregata scacciato da[lla] marina.

Parigi, 12. Picard, ministro a Brusselles, [ri]tirò probabilmente la dimissione, poichè il *Tem[ps]* smentisce la notizia di questa dimissione. Una le[t]tera del Principe Napoleone, in data Millermont [...] indirizzata a Grevy, protesta contro la violazion[e] commessa contro i suoi diritti, domanda riparazion[e] dinanzi alle Autorità competenti in Francia, indiri[z]zandosi al presidente dell'Assemblea e alla Commis[]sione permanente. La lettera ricorda le due elezion[i del] Principe in Corsica, di cui l'ultima convalidata senz[a] opposizione. Dice che aveva un passaporto debita[]mente vistato per entrare in Francia.

Racconta che trovandosi in casa d'un amico, ov[e] dimorò tranquillamente tre giorni, ricevette l'ordin[e] di espulsione, cui ripose con un rifiuto. Soggiunge: Stamane il commissario di Polizia assistito da gen[]darmi m'arrestò e mi costrinse insieme con mi[a] moglie a salire il convoglio della ferrovia che par[]tiva per la frontiera. Approfittai di alcuni istan[ti] per formulare una protesta contro l'arresto e l'espul[]sione arbitraria, cui la mia condotta non può dare pre[]testo. Il Principe termina dicendo che si appell[a] come sempre, al nostro solo sovrano, al suffragi[o] universale e alla volontà nazionale.

Parigi, 12. La *Patrie* dice che un commis[]sario di Polizia presentossi stamane in casa Richard e intimò al Principe l' ordine di espulsione. Il Prin[]cipe disse che cederebbe soltanto dinanzi a un man[]dato d' arresto. Il commissario allora si ritirò. Il Principe fece colazione colle famiglie Richard, Rouher e Abbatucci. Il commissario ritornò alla fine della colazione con mandato d' arresto e accompagnato da due gendarmi. Il principe, dopo aver constatat[o] l' impiego della forza, montò in carrozza accomp[a]gnato dalla Principessa Clotilde e da tutti gli ospi[ti] di casa Richard.

Un convoglio speciale lo accompagnò a Batignol[]les. Di là solo Maurizio Richard accompagnò il Principe fino alla frontiera. Il *Bien Public* constat[a] che il Governo non diede alcun ordine circa [al]la Principessa Clotilde.

Parigi, 12. Il *Soir* dice che Thiers ignorava ancor[a] giovedì che la Principessa Clotilde accompagnasse

il Principe Napoleone e fu molto sorpreso d'udire che la figlia del Re d'Italia trovavasi in Francia.

Allora per atto di cortesia e per attenuare ciò che eravi di rigoroso per la Principessa, nell'ordine concernente suo marito, Thiers pregò Vimercati di acconsentire a titolo affettuoso di incaricarsi d'una missione presso il Principe, ma Vimercati non potè far rimuovere il Principe dalla sua decisione, volendo questi cedere soltanto dinanzi all'impiego della forza. (*Gazz. di Ven.*)

Pest, 11. La Camera dei comuni accettò l'indirizzo di risposta al discorso della corona del partito Deak con 185 contro 101 voti, quasi inalterato. (*Cittadino*).

Pest, 12. La Commissione al Bilancio della Delegazione del Consigli dell'Impero approvò la chiusa dei conti pel 1870 e il credito suppletorio per la sovvenzione al Lloyd. Nella commissione dei messaggi vennero eletti: Herbst, Pratobevera, Giskra, Rechbauer, Demel, Weber, Brestel. Nella seduta plenaria venne accettato l'ordinario del Bilancio della guerra dal Titolo 1 sino al 17 inclusivo; secondo le proposte della Commissione.

Bukarest, 11. È infondata la voce corsa d'una crisi ministeriale a motivo della vertenza col console greco. Nel sequestro della ferrovia Leopoli Czernovitz non è compresa la ferrovia di Jassy. Le linee rumene avranno un proprio Consiglio d'amministrazione colla sede in Jassy.

Darmstadt, 11. Il congresso delle donne tedesche decise di formare un'associazione internazionale per la difesa dei diritti delle donne, e di darne la presidenza alla principessa Lodovica d'Assia. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 ottobre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	751 1	751.5
Umidità relativa . .	85	82	81
Stato del Cielo . .	coperto	cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	4.08	1.4
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	15.5	16.5	16.0

Temperatura (massima 17.9
Temperatura (minima 12.7
Temperatura minima all'aperto 5.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Prestito (1872) 87.17, Francese 53.27; Italiano 67.95; Lombarde 493; Obbligazioni 262.50; Romane 148.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 207.50; Meridionali —.—; Cambio Italia 8.1/4, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 825.—; Prestito (1871) 84.40; Londra a vista 25.63.—; Aggio oro per mille 9.1/2; Inglese 92.1/2.

Berlino 12. Austriache 200.3/4; Lombarde 120.3/4; Azioni 203.3/4; Ital. 65.3/4.

Londra, 12. Inglese 92.1/2; Italiano 66.5/8; Spagnuolo 29.7/8; Turco 52.3/4.

N. York, 11. Oro 112 3/4.

FIRENZE, 12 ottobre

Rendita	74.37. —	Azioni tabacchi	885.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 10. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4330.—
Londra	27.62. —	Azioni ferrov. merid.	478.—
Parigi	109 75. —	Obbligaz. » »	216 —
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530. —	Banca Toscana	1869.—

VENEZIA, 12 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.1/8 a 66.1/4 in oro, e pronta da 74.10 a 74.25 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d'oro lire 22 07 a lire 22.08.— Carta da fior. 36.94 a fior. 36.98 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.52.1/2 a lire 2.52.3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.90	74.—
» » fin corr. »	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.08	22.09
Banconote austriache	252.50	253.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

12 ottobre 1872

Venezia	67	5	68	39	1
Roma	28	40	30	74	47
Firenze	8	26	72	7	22
Milano	60	85	30	77	81
Napoli	28	7	46	44	62
Palermo	68	80	88	69	24
Torino	64	84	61	79	53

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Ad istanza dell'Ill. Cav. Francesco Tojni R. Intendente di Finanza in Udine con domicilio in quella città presso l'avv. Alessandro Delfino è citato il sig. Giacomo Grignaschi dimorante in Gorizia, a comparire dinnanzi il R. Pretore del Mandamento di Cividale nel giorno 22 novembre 1872 ore 10 antim. per essere presente, volendolo, alla dichiarazione che sarà per fare il sig. Giovanni Vanzini di Cividale del proprio debito verso esso sig. Grignaschi medesimo e per sentir assegnare le somme dovute a pagamento del suo dare di it. l. 6.55 per imposta di ricchezza mobile del II semestre 1869 e dell'anno 1870 ed accessori.

Cividale, 11 ottobre 1872.

CICERO FANNA *Usciere*

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

nel giudizio per espropriazione forzata

Ad istanza

del signor Giovanni *Brunich* fu Giovanni residente in Udine creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giacomo D.r Levi, domiciliato in questa Città, nella qualità di cessionario del signor Giovanni Battista Degani di Udine in virtù del contratto 18 febbraio 1871 cerziorato nelle firme dal Notajo signor Giacomo Someda.

Contro

signori *Piccoli* Teresa fu Nicolò e *Foramitti* Carlo fu Lorenzo, conjugi residenti in Cividale, debitori non comparsi.

Visti i due decreti di pignoramento del preesistito Tribunale Provinciale di Udine l'uno del 17 settembre 1865 n. 9718 l'altro suppletivo del 10 febbraio 1871 n 1138, iscritti all'Ufficio delle Ipoteche di questa Città, a favore del suddetto signor Degani rispettivamente nel 18 settembre detto al n. 3686 e nell'11 febbraio 1871 al n. 500.

Visto gli annotamenti di subingresso a favore dell'attuale esecutante signor Brunich fatte in margine di dette iscrizioni nel dì 15 maggio 1871 al n. 953.

Visto la trascrizione dei suddetti decreti di pignoramento eseguita giusta la legge transitoria a favore del signor Degani nel 20 novembre 1871 rispettivamente sotto i n. 853 e 854 registro generale d'ordine.

Visto gli annotamenti pel subingresso a favore del predetto signor Brunich fatti nel 9 gennaio 1872 in margine della trascrizione sudcennata ai n. 87 e 88 registro generale d'ordine.

Visto in fine la sentenza che autorizza la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 25 marzo 1872, notificata personalmente alla signora Piccoli nel 22 maggio ed al signor Foramitti nell'11 giugno detto anno, e poscia annotata in margine delle trascrizioni dei suddetti due decreti di pignoramento nel dì 30 maggio 1872 al n. 1943 registro generale d'ordine.

Rende noto

che nel giorno venticinque novembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane, nella sala delle pubbliche udienze, innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza da questo signor Presidente in data 26 settembre ultimo.

Saranno posti all'incanto in un sol lotto i seguenti beni immobili siti nel territorio di Cividale.

a) Molino da grano ad acqua a sette Palmenti con fabbricati adiacenti e zerbo, nella località detta S. Lazzaro in sobborgo Zorutti, presso il fiume Natisone, in mappa stabile ai n. 1233 e 1234 della supesficie di pertiche 1.08 pari ad ettari 0.10 80 colla rendita di austriache lire 266.93 stimato it. lire 14800.

b) Fabbricato ad uso molino da grano e pista orzo a tre Palmenti, in mappa stabile al n. 2747 della superficie di pertiche 0.06 pari ad ettari 0.— 60 colla rendita di austriache lire 48 stimato italiane lire 4200.

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro di fronte al molino descritto alla lettera *a* in mappa stabile al n. 1236 colla superficie di pertiche 0.03 pari ad ettari 0.— 30 colla rendita di l. 42.52 stimato it. l. 13400.

d) Prato con gelsi e particella a bosco di piante dolci e di accaccie lungo il lembo costituente la sponda destra del Natisone in mappa stabile al n. 1237 di pertiche 1.60 pari ad ettari 0.16 colla rendita di l. 0.14, stimato italiane lire 540.

e) Pascolo zerbo e particella a bosco di piante dolci e d'accaccia, detto Ripe, con stallotto da suini in mappa stabile ai n. 1235, 1238 e n. 2730 porzione di pertiche 2.45 pari ad ettari 0.24 50 colla rendita di austriache lire 36 stimato il tutto it. l. 260.

f) Fabbricato ad uso pubblico macello marcato all'anagrafico n. 593 in mappa del censo stabile al n. 1228 colla superficie di pertiche 0.09 pari ad ettari 0.— 90, colla rendita di austriache l. 6.72 stimato it. l. 1360.

g) Ronco alberato vitato con piante fruttifere aratorio e particella a zerbo, detto del Macello, in mappa stabile ai n. 1229, 1230. 1231, 1232 di pertiche 7.46 pari ad ettari 0.74 60 colla rendita di l. 21.32, stimato it. l. 1540.

h) Zerbo con macigni a sasso nudo, detto Ripa del Natisone, delineato in mappa del censo stabile al n. 5278 della superficie di pertiche 4.94 pari ad ettari 0.49 40 colla rendita di l. 0.44 stimato it. l. 100.

In complesso per la stima d'it. lire trentaseimilla duecento venti, fra i confini mura della Città, strada Comunale detta di San Lazzaro, Moschini Maria vedova Fort, Dessenibus D.r Michiele, e torrente Natisone.

I suddetti beni furono in complesso gravati nell'anno 1871 del tributo diretto verso lo Stato in l. 104.94.

Alle seguenti condizioni

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto, a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive o pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di stima in it. l. 36220.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire, se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma d'it. l. 3622 in denaro o in rendita del debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma da stabilirsi nel Bando.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi, dal giorno della sentenza definitiva di vendita; la proprietà non gli spetterà poichè dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese di esecuzione sino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo, o col prezzo ritraibile dallo stabile; quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gl'interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, o degli accessori, od all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, si intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Fra i pesi di cui nel precedente articolo primo entra quello di pagare a titolo di livello al Capitolo dei Canonici della Collegiata di Cividale la annua somma di ex austriache l. 218.92 pari ad it. l 189.20 nel 21 gennaio d'ogni anno, la quale capitalizzata nella ragione del cinque per cento corrisponde ad ex austriache l. 4378.48 pari ad it. l. 3783.87.

Si avverte quindi

Che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente aver depositato per le spese di cui alla condizione terza e per quelle delle copie e notifiche della sentenza di delibera giusta la condizione VI, in questa Cancelleria la somma di lire duemila; ed in esecuzione della suaccennata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta nella Cancelleria di questo Tribunale le domande di collocazione ed i documenti giustificativi per la graduazione, alle operazioni della quale venne delegato il giudice signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine, 6 ottobre 1872.

Il Cancelliere
D.r L. MALAGUTI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

Che nel giorno diciotto novembre prossimo venturo nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente del 23 corrente settembre

ad istanza

del signor Pascoli Giuseppe fu Giovanni residente in San Daniele, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore signor avvocato Giulio della Vedova domiciliato per elezione in Udine al num. 1062 rosso, e

in danno

del sig. Zumino Valentino fu Giacomo di Majano assente d'ignota dimora debitore rappresentato dal curatore avvocato Nicolò Rainis

in seguito

1. A decreto di pignoramento 7 giugno 1869 n. 4577 della cessata Pretura di San Daniele, intimato nel 9 detto iscritto all'ufficio delle ipoteche di questa città nell'11 giugno medesimo, e poscia trascritto nel 30 novembre 1871.

2. Alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile corrente anno, notificata al suddetto curatore dal debitore nel sei luglio successivo, ed annotata in margine della trascrizione del pignoramento succitato nel dì otto maggio ultimo

saranno posti all'incanto

in tre distinti Lotti i seguenti immobili in mappa di Majano.

LOTTO I.

Fabbricato coperto di paglia, stavolo cortile porzione del 301 confina a ponente Zumino Maria, Francesca e fratelli fu Francesco, a tramontana con Zumino Domenico q. Antonio e Bortolotti Pietro q. Stefano, mezzodì Zumino Albino e fratelli fu Pietro, Zumino Antonio fu Giacomo, levante Zumino Albino e fratelli descritti nella mappa col n. 301 sub 3 di pertiche censuarie 0.07 pari ad ettari 0.007 rendita austr. l. 0.62 stimato della perizia 15 dicembre 1870 it. l. centocinquanta.

Orto annesso porzione del n. 302 lettera e di pertiche censuarie 0.09 pari ad ettari 0.009 rendita 0.39 confine a tramontana Zumino Anna fu Giacomo, mezzodì l'esecutato col n. 295 e di lui fratello e sorelle, levante Zumino Albino e fratelli fu Pietro e ponente Zumino Maria e fratelli fu Francesco stimato it.l. settanta.

LOTTO II.

Aratorio porzione del n. 295 lettera *d* di pertiche 0.67 pari ad ettari 0.067 rendita l. 1.69 confinante a ponente Zumino Anna fu Giacomo, tramontana orto dell'esecutato, levante Zumino Maria e fratelli fu Francesco, mezzodì Bortolotti Pietro e fratelli fu Valentino stimato dalla perizia suddetta it. l. centottanta

LOTTO III.

Aratorio al n. 1740 di pert. cens. 1.73 pari ad ettari 0.17.3 rendita l. 4.38 confina a levante Catterino, Domenico e Giacomo fu Valentino e Demanio, mezzodì Demanio, ponente e suddetti Catterino ed Asquini Domenico fu Valentino, tramontana, Colloredo fu Pietro stimato dalla perizia succitata it.l. duecentoventi. — L'importo del tributo diretto verso lo stato complessivamente per tutti i suddescritti immobili è di lire due e centesimi cinquantatrè

alle seguenti condizioni

1. I beni saranno venduti in tre lotti e deliberati al miglior offerente in aumento del mezzo di stima a corpo e non a misura coi pesi inerenti e senza garanzia per parte dell'esecutante.

2. Ogni offerente deve aver depositato nella cancelleria un decimo della stima a cauzione dell'offerta, nonchè aver depositato l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione che viene determinato nella somma di lire settanta per ogni lotto.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva se e come verrà stabilito dal Tribunale in giudizio di gradazione sotto la comminatoria contemplata dall'articolo 689 procedura civile.

Si avverte quindi

Che colla succitata sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per l'effetto della graduazione per la quale venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine 26 settembre 1872

Il Cancelliere
D.r LODOVICO MALAGUTI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile DI UDINE

fa noto al pubblico

Che nel giorno ventitre novembre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo signor Presidente in data 3 corrente settembre registrata con marca da l. 1.20 annullata.

Ad istanza

del sig. Lorenzo Bordiga per sè e quale cessionario dei propri fratelli e sorelle Francesco, Pietro, Lodovica e Maria fu Giambattista Bordiga, creditore espropriante residente in Santa Maria la Longa rappresentato dal suo procuratore Avv. sig. Girolamo Luzzatti di Palma domiciliato per elezione in Udine presso l'Avv. D.r Bossi.

Contro

il sig. Luigi Putelli fu Giuseppe residente a Palmanova debitore non comparso

in seguito

al decreto di pignoramento della Pretura di Palma 23 agosto 1870 n. 5446, iscritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel 3 successivo settembre al n. 4119, e poscia trascritto nel 30 novembre 1871 al n. 1663, e

in esecuzione

della sentenza, che autorizza la vendita pronunciata, dal suddetto Tribunale nel 14 giugno anno corrente, notificata al suddetto debitore nel 24 successivo luglio, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel dì 10 agosto ultimo.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente in tre lotti distinti i seguenti stabili

Lotto primo

Casa in Palma al n. 327 di pertiche censuarie 0.19 pari ad are 1 e centiare 90; rendita l. 121.68 confina a levante piazza, ponente col n. 328, mezzodì col n. 329, tramontana coi n. 318, 325.

Orto annesso alla casa stessa e nuovi

fabbricati in mappa al n. 328 di pertiche censuarie 0.23, pari ad are due centiare 30, rendita l. 1.16 confina a levante col n. 327, ponente strada pubblica, mezzodì coi n. 329, 330; tramontana col n. 318 stimato in complesso dalla perizia 8 gennaio 1871 italiane lire undicimila cinquecento ventuno e centesimi sessanta.

Lotto secondo

Casa in Palma al mappale n. 143 di pertiche censuarie 0.19 pari ad are 1.90, rendita l. 66.30, confina a levante col n. 451, ponente strada pubblica, mezzodì coi n. 164, 1544 tramontana strada pubblica e n. 451.

Altro simile in mappa n. 215 di pertiche censuarie 0.08, pari a centiare 80, rendita l. 21.45 confina a levante strada pubblica, ponente coi n. 216, 219; mezzodì col n. 216, tramontana col n. 1352. Fondo aratorio arborato vitato in pertinenza di Palma al mappale n. 1167 *a* di pertiche censuarie 3.70 pari ad are 37; rendita l. 5.43 confina a levante col n. 1167 *b* ponente coi n. 1168, 1169 mezzodì col n. 1167 *b* tramontana coi n. 1168, 141 *a b* 1164 e stradella, stimati in complesso dalla suddetta perizia italiane lire cinque mila cento diciotto e centesimi quaranta.

Lotto terzo.

Casa in Sevegliano al mappale n. 40 di pertiche censuarie 0.22 pari ad are 2 e centiare 20, rendita l. 5.40 confina a levante strada; ponente col n. 41, mezzodì col n. 39, tramontana col n. 42.

Orto in Sevegliano al mappale n. 41 di pertiche censuarie 0.36 pari ad are 3 centiare 60, rendita lire 1.53 confina a levante col n. 40 ponente col n. 37, mezzodì coi n. 38, 39, tramontana col n. 42 e strada.

Casa in Sevegliano al mappale n. 42 di pertiche censuarie 0.20 pari ad are due, rendita l. 12.60 confina a levante strada, ponente col n. 44 e strada, mezzodì col n. 40, 41 tramontana col n. 43 e strada.

Aratorio in Sevegliano al mappale n. 144 di pertiche censuarie 5.61 pari ad are 56, centiare 10 rendita l. 14.03, confina a levante col n. 143 *c* a ponente roggia, mezzodì coi n. 143 *c* 143 *d* tramontana col n. 162.

Aratorio in Sevegliano al mappale n. 380 *a* di pertiche censuarie 3.51 pari ad are 35 centiare 10, rendita l. 8.77 confina a levante coi n. 379, 380 *b* ponente col n. 342, mezzodì col n. 384 tramontana col n. 344,

Stimati in complesso dalla perizia succennata italiane lire due mile cinquecento novantasette e centesimi venti.

Il tributo diretto verso lo Stato per l' anno corrente complessivamente per le case di cui ai n. 327, 143 e 215 è di l. 59.08 e per la casa di cui al n. 42 di l. 4.22 e per tutti gli altri beni in totale di l. 7 53 in ragione cioè di centes. 20 7351 per ogni lira di rendita dei terreni e di l. 12.50 per ogni cento lire di rendita imponibile dei fabbricati urbani.

L' incanto e la delibera avranno luogo sotto le seguenti condizioni

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Le realità saranno vendute in tre lotti ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive alle medesime inerenti, e come furono possedute finora dal debitore, e senza garanzia.

3. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo di stima, indicato per ciascun lotto, e qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese di incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonchè deve aver depositato in denaro, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutate a norma dell' articolo 330 Codice civile di procedura, il decimo del prezzo di stima.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi di ogni genere, dal giorno in cui la delibera si sarà resa definitiva in avanti.

5. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, a termine e sotto la comminatoria degli articoli 718, 689 Codice di procedura civile.

6. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta a partire dalla citazione 3 maggio prossimo passato, comprese quella della vendita.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto degli articoli 1597, 1598 Codice civile ed articolo 687 Codice di procedura civile, e senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso altro creditore, nè verso il debitore nè pretendere diminuzione di prezzo.

8. Per quanto altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse, si intende che debbano avere vigore le disposizioni contenute nel Codice civile, sotto il titolo della vendita, e del Codice di procedura civile, sotto quello dell' esecuzione sugli immobili.

Si avverte quindi

Che chiunque vorrà offrire all' incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria per le spese di cui alla condizione terza la somma in denaro di lire ottocento pel primo lotto, di lire quattrocento pel secondo lotto e di lire duecentoventi pel terzo lotto.

Si avvisa pure che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, essendo stato delegato per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine li 23 settembre 1872.

Il Cancelliere
Dott Lod. Malagutti.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.